

Anche a fronte dei molti interrogativi, probabilmente affiorati anche in quanti seguono con la liturgia quotidiana le invettive di Gesù contro il modo sbagliato di rendere culto a Dio da parte dei farisei (ultima parte del Vangelo di Matteo), la seconda lettura di oggi risponde con Paolo che «è questo il culto spirituale: offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio». Partendo dal presupposto che i nostri “corpi” da offrire non sono entità materiali prive di vita o da rendere prive di vita, ma i templi viventi dello Spirito di Dio, di cui Paolo parla altrove, potremmo rendere più attuale tale formulazione, dicendo che il culto vero è nell’uniformare il nostro proprio progetto di vita a quello di Dio. Non perché ne facciamo carta straccia, ma perché siamo venuti al mondo nel contesto di un piano di felicità da realizzare attraverso la condivisione delle nostre risorse e di ciò che ci caratterizza come figli di Dio. Fino a che punto? Anche quando per la felicità altrui dovessimo – sebbene momentaneamente, eppure realmente – sulla terra rinunciare a noi stessi? Il Vangelo risponde effettivamente così. Nell’intenso colloquio di Gesù con Pietro, che vorrebbe distoglierlo da tale strada, le sue parole sono queste: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

PREGHIERA



Vista di un burrone tra Tortora ed Aieta, al cui fondo scorre il “Fiumarello” di Tortora, affluente del fiume Noce.

Mi sono forse arrampicato tanto in alto, Signore,
che mi assale il dubbio
se io vi fossi stato effettivamente chiamato.
Ma non termino nemmeno
di verbalizzare il disagio.
simile a vertigini provate sui nostri burroni
che sprofondano nell’ignaro fiume
che quasi canticchiando tra i sassi,
scende da Tortora ed Aieta,
quando risento le Tue parole:
«La tua vita non sta nelle tue mani e più la stringerai
per tenerla solo per te e più la vedrai
sfuggire tra le dita ...».
Sì, ormai lo sappiamo, almeno in teoria;
ma, al pari di Pietro, questo ci fa paura,
e tuttavia, pur rimproverandoci,
non ci scacciare, come nemmeno volesti fare con lui,
ma rimandaci dietro di Te,
perché, vedrai, che provando e riprovando, forse un giorno
riusciremo anche noi a fare qualcosa come te.
Sarà il giorno più bello di questa nostra vita
ma sarà anche l’ultimo, quando, Ti supplichiamo,
concedici di starti vicino, almeno per vedere
i Tuoi occhi, occhi che amano sempre
e chiamano ad amare! Ora e nell’eternità. Amén. (GM/28/08/11)

Geremia (20,7-9) Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Romani (12,1-2) Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Vangelo di Matteo (16,21-27) In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».